VERIFICA

IV

Verifica di fine parte IV

Kant e l'idealismo tedesco · Capitoli 12, 13, 14, 15 e 16

Filosofia 4 · Parte IV · Kant e l'idealismo tedesco · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte IV · pagine 541–546 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nella sezione 4 svolgi **due** delle tre tracce proposte, in 12–15 righe ciascuna. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Secondo l'Introduzione alla *Critica della ragion pura* (B 15–16), il giudizio «7 + 5 = 12» è:
   - **A.** analitico a priori, perché il 12 è già contenuto nel concetto della somma di 7 e 5
   - **B.** sintetico a priori, perché per arrivare al 12 bisogna ricorrere all'intuizione, eppure il risultato è necessario
   - **C.** sintetico a posteriori, perché lo si impara contando sulle dita
   - **D.** analitico a posteriori, perché è una definizione verificata dall'esperienza

2. Contro la prova ontologica Kant obietta (A 598 / B 626) che:
   - **A.** il concetto di un essere perfettissimo è contraddittorio
   - **B.** l'idea di Dio deriva dall'esperienza, quindi non può dimostrarne l'esistenza
   - **C.** la prova parte dall'ordine della natura e dimostra al massimo un architetto del mondo
   - **D.** l'essere non è un predicato reale: dire che una cosa esiste non aggiunge nulla al suo concetto

3. Nella prefazione della *Critica della ragion pratica* (AA V 4) Kant scrive che:
   - **A.** la libertà è la *ratio essendi* della legge morale, e la legge morale è la *ratio cognoscendi* della libertà
   - **B.** la libertà si osserva nel mondo dei fenomeni, e da essa si deduce la legge morale
   - **C.** la legge morale si fonda sulla volontà di Dio, che garantisce la nostra libertà
   - **D.** la ragione teoretica ha dimostrato la libertà nella terza antinomia, e la morale ne è una conseguenza

4. «Bello è ciò che piace universalmente senza concetto» (*Critica del giudizio* § 9). Questo significa che:
   - **A.** sul bello vale il detto «ognuno ha il suo gusto», come per il piacevole
   - **B.** la bellezza di un'opera si dimostra applicando regole, come in geometria
   - **C.** chi giudica bella una cosa pretende l'assenso di tutti, ma non può provarlo con concetti
   - **D.** una cosa piace perché ne riconosciamo l'utilità

5. Nella *Prima introduzione alla dottrina della scienza* (1797) Fichte scrive che «che filosofia si scelga dipende da che uomo si è», perché:
   - **A.** ogni filosofia è un'opinione personale, e nessuna è più vera delle altre
   - **B.** il dogmatismo è stato confutato con una dimostrazione rigorosa
   - **C.** tra dogmatismo e idealismo nessuna ragione può decidere il principio primo, e decide l'interesse, che dipende dal sentimento della propria libertà
   - **D.** ogni popolo deve scegliere la filosofia adatta alla propria lingua

6. «La natura deve essere lo spirito visibile, lo spirito la natura invisibile» (Schelling, *Idee per una filosofia della natura*). La frase significa che:
   - **A.** natura e spirito sono due manifestazioni della stessa realtà, e la natura è intelligenza inconscia che diventa cosciente nell'uomo
   - **B.** la natura è soltanto il non-Io, l'ostacolo che l'Io deve superare
   - **C.** la natura è una macchina progettata da un intelletto divino, che lo spirito può soltanto ammirare
   - **D.** lo spirito è un prodotto della materia, come sostenevano i materialisti

7. La formula «tesi, antitesi, sintesi», usata spesso per riassumere la dialettica di Hegel:
   - **A.** è il titolo che Hegel dà ai §§ 79–82 dell'*Enciclopedia*
   - **B.** compare per la prima volta nella Prefazione alla *Fenomenologia dello spirito*
   - **C.** viene dalla Dialettica trascendentale di Kant
   - **D.** non appartiene al lessico di Hegel: si trova in Fichte e fu diffusa come riassunto di Hegel da Chalybäus (1837)

8. Nella frase «Ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale» (*Lineamenti*, Prefazione) «reale» traduce *wirklich*, che per Hegel indica:
   - **A.** tutto ciò che esiste di fatto, compresi il capriccio, l'errore e il male
   - **B.** la realtà effettiva, che non è soltanto un'esistenza accidentale e passeggera (*Enciclopedia* § 6)
   - **C.** ciò che la certezza sensibile coglie «qui» e «ora»
   - **D.** lo Stato come dovrebbe essere, che la filosofia ha il compito di progettare

9. Per Hegel (*Lineamenti* §§ 100–101) la pena:
   - **A.** è la «lesione della lesione», che ristabilisce il diritto e onora il delinquente come essere razionale
   - **B.** serve a rendere inoffensivo il delinquente, come si fa con un animale nocivo
   - **C.** è una vendetta privata che lo Stato si limita a riconoscere
   - **D.** è legittima soltanto se il condannato vi ha acconsentito nel contratto sociale

10. Nella filosofia di Hegel lo spirito assoluto:
    - **A.** culmina nello Stato, che sta al di sopra dell'arte e della religione
    - **B.** comprende la famiglia, la società civile e lo Stato
    - **C.** si conosce soltanto nell'arte, «organo e documento» della filosofia
    - **D.** ha un solo contenuto in tre forme: l'arte (intuizione), la religione (rappresentazione), la filosofia (concetto)

2. Lessico e cronologia (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

11. **(2 punti)** Distingui giudizi *analitici* e *sintetici*, e conoscenza *a priori* e *a posteriori*. Perché, incrociando le due distinzioni, la casella dei giudizi analitici a posteriori resta vuota?

12. **(2 punti)** Distingui *fenomeno* e *noumeno*, partendo dai termini greci φαινόμενον e νοούμενον da cui Kant li ricava. In che senso il noumeno è un «concetto limite»?

13. **(2 punti)** Distingui, nella *Fondazione della metafisica dei costumi*, l'azione *conforme al dovere* e l'azione *per dovere*, servendoti dell'esempio del commerciante.

14. **(2 punti)** Che cos'è un *postulato* della ragion pratica? Indica i tre postulati e spiega perché non sono conoscenze teoretiche.

15. **(2 punti)** Che cosa significa *Tathandlung* in Fichte? Perché l'Io del primo principio non va confuso con l'io individuale?

16. **(2 punti)** Spiega i due sensi che Hegel riconosce al verbo *aufheben* e perché, secondo lui, il latino *tollere* ne rende soltanto uno in modo pieno.

17. **(2 punti)** Che cos'è, nella *Fenomenologia dello spirito*, il *riconoscimento*? Perché il desiderio, da solo, non appaga l'autocoscienza?

18. **(2 punti)** Distingui *moralità* ed *eticità* nei *Lineamenti di filosofia del diritto* e indica i tre momenti dell'eticità.

19. **(2 punti)** A quale autore associ ciascuna frase? a) «Pensieri senza contenuto sono vuoti, intuizioni senza concetti sono cieche»; b) «cerchiamo ovunque l'incondizionato, e troviamo sempre soltanto cose»; c) «senza quel presupposto non potevo entrare nel sistema, e con quel presupposto non potevo restarvi»; d) «la nottola di Minerva inizia il suo volo soltanto al calar del crepuscolo».

20. **(2 punti)** Metti in ordine cronologico, secondo l'anno della prima edizione, queste sei opere: *Fenomenologia dello spirito*; *Critica della ragion pratica*; *Prolegomeni a ogni metafisica futura*; *Scienza della logica*; *Risposta alla domanda: che cos'è l'Illuminismo?*; *Sistema dell'idealismo trascendentale*.

3. Analisi del testo (30 punti)

Leggi il passo e rispondi alle domande. È tratto da *Per la pace perpetua* (1795), lo scritto che Kant compose in forma di trattato tra Stati. Dopo i sei articoli preliminari, la seconda sezione enuncia i tre articoli definitivi; il primo stabilisce che «la costituzione civile di ogni Stato deve essere repubblicana».

> La costituzione fondata sui principi della libertà dei membri di una società (in quanto uomini), sui principi della dipendenza di tutti da un'unica legislazione comune (in quanto sudditi) e sulla legge della loro uguaglianza (in quanto cittadini) è la sola che derivi dall'idea del contratto originario [...]: è la costituzione repubblicana. [...]

> Questa costituzione offre anche la prospettiva della conseguenza desiderata, la pace perpetua. Se per decidere se debba esserci guerra o no si richiede l'assenso dei cittadini, nulla è più naturale del fatto che, dovendo far ricadere su se stessi tutte le calamità della guerra (combattere, pagarne le spese con i propri averi, riparare a fatica le devastazioni, e infine accollarsi un debito che amareggia la pace stessa), ci penseranno molto prima di cominciare un gioco così cattivo. Al contrario, in una costituzione in cui il suddito non è cittadino, la guerra è la cosa al mondo che si decide con meno scrupoli, perché il capo non è un membro dello Stato, ma il suo proprietario: con la guerra non perde nulla dei suoi banchetti, delle sue cacce, dei suoi castelli, delle sue feste di corte, e può deciderla per motivi insignificanti, come una specie di partita di piacere. [...]
>
> Per non confondere la costituzione repubblicana con quella democratica si osservi che [...] il repubblicanesimo è il principio politico della separazione del potere esecutivo (il governo) dal legislativo; il dispotismo è quello dell'esecuzione arbitraria, da parte dello Stato, di leggi che esso stesso si è dato.
>
> (Kant, *Per la pace perpetua*, sezione II, primo articolo definitivo, AA VIII 349–352, con tagli; traduzione della redazione)

21. **(6 punti)** Indica i tre principi su cui si fonda la costituzione repubblicana e il titolo (uomo, suddito, cittadino) sotto cui ciascuno riguarda i membri dello Stato. Perché, secondo l'ultimo capoverso, «repubblicano» non vuol dire «democratico»?

22. **(8 punti)** Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento per cui la costituzione repubblicana favorisce la pace. Che funzione ha il confronto con il capo che è «proprietario» dello Stato? Individua la premessa nascosta su cui l'argomento si regge.

23. **(8 punti)** Il primo articolo è uno dei tre articoli definitivi. Indica gli altri due e spiega perché Kant ne pone uno per ciascun livello del diritto. Che cosa intende quando dice che ogni livello deve uscire dallo «stato di natura»?

24. **(8 punti)** Confronta la posizione del passo con quella di Hegel sui rapporti tra gli Stati (*Lineamenti* §§ 324, 333–334) e con l'art. 11 della Costituzione italiana: quale dei due autori è più vicino allo spirito dell'articolo, e perché?

4. Trattazione sintetica (2 tracce su 3, 15 punti ciascuna: 30 punti)

25. **(15 punti)** Kant e Hegel sulla morale: esponi l'imperativo categorico, le sue formule e il test della falsa promessa; poi l'obiezione di Hegel al «vuoto formalismo» e la sua tesi che la moralità debba compiersi nell'eticità. Concludi indicando che cosa un kantiano potrebbe rispondere.

26. **(15 punti)** «Come sono possibili giudizi sintetici a priori?» (B 19): mostra come l'Estetica, l'Analitica e la Dialettica trascendentale rispondano alla domanda per la matematica, la fisica pura e la metafisica, e spiega perché il risultato della *Critica* è insieme una fondazione e un limite.

27. **(15 punti)** La natura da Kant a Schelling: confronta l'organismo come «fine naturale» della *Critica del giudizio*, la natura come non-Io in Fichte e la filosofia della natura di Schelling, fino all'arte come «organo e documento» della filosofia.

Tabella V4.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte IV.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Lessico e cronologia	11–20	2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se parziale o imprecisa, 0 se errata o mancante	20
3 · Analisi del testo	21–24	6 + 8 + 8 + 8 punti, come indicato per ogni domanda	30
4 · Trattazione sintetica	2 tracce su 3 (25–27)	per traccia, 15 punti: contenuti 6, lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. B. B 15–16: nel concetto della somma di 7 e 5 non si trova il 12; bisogna uscire dal concetto e ricorrere all'intuizione (aggiungere le unità una dopo l'altra), ma il risultato è necessario e universale. A scambia il giudizio per analitico; D è impossibile, perché la casella dei giudizi analitici a posteriori è vuota (capitolo 12).

2. D. A 598–599 / B 626–627: «esiste» pone l'oggetto, non arricchisce il concetto; cento talleri reali non contengono nulla più di cento talleri possibili. C riassume la critica alla prova fisico-teologica (capitolo 12).

3. A. Non vediamo la libertà, la ricaviamo dal dovere: «giudica di poter fare qualcosa perché è consapevole di doverlo fare» (AA V 30). La terza antinomia mostrava solo che la libertà non è impossibile (capitoli 12–13).

4. C. Secondo momento del bello: il giudizio di gusto pretende un assenso universale, ma nasce dal libero gioco di immaginazione e intelletto, senza un concetto che lo dimostri. A vale per il piacevole, D per il buono (capitolo 13).

5. C. *Prima introduzione* § 5: il contrasto riguarda l'inizio della serie, che nessuna ragione può dedurre; decide l'interesse per se stessi. Fichte aggiunge però che il dogmatismo non spiega la coscienza, quindi non è puro arbitrio (capitolo 14).

6. A. Natura e spirito sono due lati di un'unica realtà; la natura sale per polarità dalla materia all'organismo e alla coscienza. B è la posizione di Fichte che Schelling supera; C è la spiegazione che Schelling chiama «considerazioni pie» (capitolo 14).

7. D. I termini di Hegel sono astratto, dialettico, speculativo (§§ 79–82); «tetico, antitetico, sintetico» sono di Fichte (*Fondamento* § 3), e la formula fu diffusa da H. M. Chalybäus nel 1837 (capitoli 14–15).

8. B. *Enciclopedia* § 6: un'esistenza accidentale, che potrebbe anche non essere, non merita il nome di realtà effettiva; la frase non dice che tutto ciò che accade è giusto. D è escluso dalla stessa Prefazione: la filosofia non costruisce lo Stato «come deve essere» (capitolo 15).

9. A. Il delitto è una lesione del diritto «in sé nulla»; la pena, «lesione della lesione» (§ 101), lo ristabilisce, e trattando il delinquente secondo la regola che lui stesso ha posto lo onora come essere razionale (§ 100 nota). B e D sono le tesi che Hegel respinge, discutendo Beccaria (capitolo 16).

10. D. Arte, religione e filosofia colgono lo stesso contenuto, l'assoluto, in forme diverse. A e B descrivono lo spirito oggettivo, che nel sistema sta sotto lo spirito assoluto; C attribuisce a Hegel la tesi di Schelling sull'arte (capitoli 14 e 16).

Sezione 2 (per ogni domanda: 2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se è parziale o imprecisa, 0 se è errata o mancante).

11. Nel giudizio analitico il predicato è già contenuto nel soggetto («tutti i corpi sono estesi»): è esplicativo; nel sintetico il predicato aggiunge qualcosa («tutti i corpi sono pesanti»): è estensivo. A priori è la conoscenza indipendente dall'esperienza, riconoscibile da necessità e universalità; a posteriori quella che vi ha la sua fonte. La casella resta vuota perché per scomporre un concetto non occorre consultare l'esperienza: ogni giudizio analitico è a priori (B 10–11; capitolo 12).

12. Il fenomeno (φαινόμενον, «ciò che appare») è l'oggetto come ci è dato nelle forme di spazio e tempo e pensato con le categorie: è reale e conoscibile. Il noumeno (νοούμενον, «ciò che è pensato») è un oggetto che sarebbe dato a un intelletto capace di intuire, che noi non abbiamo. È concetto limite (B 310–311) perché non fa conoscere nulla, ma

segna il confine della sensibilità e impedisce di scambiare i fenomeni per cose in sé (capitolo 12).

13. Conforme al dovere è l'azione che corrisponde alla legge ma è compiuta per inclinazione o interesse: il commerciante che non imbroglia un cliente inesperto perché l'onestà gli conviene (AA IV 397). Per dovere è l'azione compiuta per rispetto della legge, anche senza o contro l'inclinazione. Solo questa ha valore morale in senso proprio, anche se l'azione esterna è la stessa (capitolo 13).

14. Un postulato è «una proposizione teoretica, che come tale non può essere dimostrata, ma che è inseparabilmente legata a una legge pratica incondizionata» (AA V 122). I tre postulati: immortalità dell'anima, esistenza di Dio, libertà. Non sono conoscenze perché la ragione teoretica resta limitata ai fenomeni: sono oggetto di una fede razionale, richiesti dalla possibilità del sommo bene, secondo il primato della ragion pratica (capitolo 13).

15. *Tathandlung* (da *Tat* e *Handlung*) è l'azione in cui chi agisce e ciò che è prodotto coincidono: l'Io non è una cosa che si scopre, ma si pone, e nel porsi è («ciò il cui essere consiste soltanto nel porre se stesso come essente è l'Io», *Fondamento* § 1). L'Io assoluto è l'attività universale e impersonale del pensare; l'io empirico, finito e limitato dal mondo, compare solo con il terzo principio, come «Io divisibile» (capitolo 14).

16. *Aufheben* significa insieme «conservare, mantenere» e «far cessare, porre fine» (molti interpreti aggiungono «innalzare», da *heben*): ciò che è tolto perde la sua immediatezza ma è conservato come momento di un'unità più ricca, come essere e nulla nel divenire. *Tollere* ha anch'esso un doppio senso, «sollevare» ed «eliminare» (la battuta su Ottaviano, *laudandum adulescentem, ornandum, tollendum*), ma il senso positivo arriva solo a «sollevare»: manca il «conservare», che per Hegel è l'essenziale (capitolo 15).

17. Il riconoscimento è il rapporto in cui due autocoscienze si riconoscono a vicenda come libere («si riconoscono come riconoscentisi reciprocamente»). Il desiderio nega e consuma le cose, ma la soddisfazione svanisce con l'oggetto, e le cose non possono confermare l'autocoscienza perché non sono autocoscienze: «l'autocoscienza raggiunge il suo appagamento soltanto in un'altra autocoscienza». Il riconoscimento comincia con la lotta per la vita e per la morte (cap. IV A; capitolo 15).

18. La moralità è la sfera della volontà interiore: proponimento, intenzione, bene e coscienza morale; lasciata a sé, il dovere resta una forma vuota (§ 135 nota). L'eticità è «l'idea della libertà come bene vivente» (§ 142): il bene realizzato in istituzioni e costumi in cui l'individuo riconosce la propria volontà. I suoi momenti sono famiglia, società civile e Stato (capitolo 16).

19. a) Kant (*Critica della ragion pura*, A 51 / B 75); b) Novalis (*Polline* 1, sull'*Athenaeum*, 1798); c) Jacobi (appendice al *David Hume*, 1787, sulla cosa in sé di Kant); d) Hegel (*Lineamenti*, Prefazione). Mezzo punto per ogni abbinamento corretto (capitoli 12, 14, 15).

20. *Prolegomeni* (1783) → *Che cos'è l'Illuminismo?* (1784) → *Critica della ragion pratica* (1788) → *Sistema dell'idealismo trascendentale* (1800) → *Fenomenologia dello spirito* (1807) → *Scienza della logica* (1812–1816). 2 punti se l'ordine è tutto corretto, 1 punto con un solo scambio tra due opere vicine, 0 altrimenti.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda).

21. (6 punti) I tre principi: la libertà dei membri della società, in quanto uomini; la dipendenza di tutti da un'unica legislazione comune, in quanto sudditi; l'uguaglianza, in quanto cittadini. Solo questa costituzione deriva dall'idea del contratto originario. Repubblicano non vuol dire democratico perché la repubblica riguarda il modo di governare, non il numero di chi governa: è il principio della separazione del potere esecutivo dal legislativo, opposto al dispotismo, in cui chi fa le leggi le esegue a suo arbitrio; per questo anche una monarchia può essere governata in modo repubblicano (capitolo 13). Griglia: 3 punti per i tre principi con i tre titoli, 3 per la distinzione repubblica/democrazia e dispotismo.

22. (8 punti) 1) In una costituzione repubblicana la decisione sulla guerra richiede l'assenso dei cittadini. 2) Le calamità della guerra (combattere, pagarne

le spese, riparare le devastazioni, il debito) ricadono sui cittadini stessi. [Premessa nascosta: chi deve sopportare i costi di una decisione la valuta con prudenza e non la prende alla leggera.] 3) Dunque i cittadini «ci penseranno molto» prima di cominciare una guerra. C) La costituzione repubblicana rende la guerra meno probabile e prepara la pace perpetua. Il confronto con il capo «proprietario» dello Stato, che non perde nulla dei suoi piaceri e può decidere la guerra «come una specie di partita di piacere», è la controprova: dove chi decide non paga, manca il freno. È un argomento dagli interessi, non dal dovere: come l'insocievole socievolezza, mostra che anche l'egoismo prudente può lavorare per la pace (capitolo 13). Griglia: 4 punti per la ricostruzione, 2 per il confronto, 2 per la premessa nascosta.

23. (8 punti) Il secondo articolo chiede che il diritto internazionale sia fondato su un federalismo di Stati liberi, una lega per la pace che si allarga gradualmente, non uno Stato mondiale; il terzo limita il diritto cosmopolitico alle condizioni dell'ospitalità universale: diritto di visita, non di stabilirsi, perché la superficie sferica della Terra appartiene originariamente a tutti (e su questa base Kant condanna la condotta coloniale europea). I tre livelli sono il diritto interno dello Stato, quello tra gli Stati e quello tra gli uomini come cittadini del mondo: ogni livello in cui gli uomini possono influire gli uni sugli altri deve uscire dallo stato di natura, che è uno stato di guerra, e darsi una condizione giuridica (capitolo 13). Griglia: 3 punti per ciascuno dei due articoli, 2 per i livelli e lo stato di natura.

24. (8 punti) Per Hegel gli Stati sono sovrani e non riconoscono alcun giudice sopra di sé: il diritto internazionale resta un «dover essere», i conflitti senza accordo si decidono con la guerra (§§ 333–334), e la guerra ha perfino un «momento etico» (§ 324 nota), pur con il limite che deve restare possibile la pace (§ 338). Kant vuole invece una lega di Stati che faccia uscire anche i rapporti internazionali dallo stato di natura, e lega la pace alla costituzione repubblicana. L'art. 11 ripudia la guerra come offesa e come mezzo di risoluzione delle controversie e consente limitazioni di sovranità per un ordinamento di pace: è più vicino a Kant, come osserva il box di Educazione civica del capitolo 16. Si valuta positivamente chi nota anche la differenza: Kant non voleva uno Stato mondiale ma una lega di Stati sovrani, mentre l'art. 11 ammette «limitazioni di sovranità» (capitoli 13 e 16). Griglia: 3 punti per Hegel, 2 per Kant, 3 per il confronto motivato con l'art. 11.

Sezione 4 (per ogni traccia, 15 punti: conoscenza dei contenuti 6, correttezza del lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2).

25. Traccia: (1) il problema: una legge universale e necessaria che non può venire dall'esperienza, dal sentimento o dalla felicità; la buona volontà, il dovere come «necessità di un'azione per rispetto della legge» (AA IV 400); (2) imperativi ipotetici e categorico; le formule: legge universale (della natura), umanità sempre anche come fine e mai soltanto come mezzo, autonomia e regno dei fini; l'imperativo è uno solo; (3) la falsa promessa: la massima universalizzata rende impossibile la promessa stessa e tratta il creditore soltanto come mezzo (AA IV 422, 429); (4) Hegel: merito di Kant è l'autonomia, ma la non contraddizione è formale; che la proprietà non esista non è contraddittorio, quindi il criterio presuppone contenuti presi dalla vita di una comunità (§ 135 nota); la coscienza lasciata a se stessa rischia l'ipocrisia; il bene deve diventare «bene vivente» nelle istituzioni (§ 142); (5) risposta kantiana possibile: la formula dell'umanità ha un contenuto, il rispetto della persona; Hegel replicherebbe che anche quel rispetto si determina solo dentro istituzioni (capitoli 13 e 16).

26. Traccia: (1) la metafisica come «campo di battaglia» e la critica come tribunale; la conoscenza comincia con l'esperienza ma non deriva tutta da essa (B 1); analitici e sintetici, a priori e a posteriori; la domanda di B 19 e le sue tre parti; (2) l'ipotesi «copernicana» (B XVI): conosciamo a priori ciò che vi mettiamo noi; trascendentale (B 25); (3) Estetica: spazio e tempo intuizioni pure, fondano geometria e aritmetica; realtà empirica e idealità trascendentale; (4) Analitica: «pensieri senza contenuto sono vuoti...»; dodici categorie; deduzione e io penso;

schemi e principi; la causalità come condizione dell'esperienza degli eventi (casa e nave), risposta a Hume; (5) Dialettica: le idee di anima, mondo, Dio; paralogismi, antinomie, critica delle prove; uso regolativo; (6) conclusione: matematica e fisica pura sono fondate, la metafisica come scienza no; il noumeno come concetto limite; le domande metafisiche passano alla ragion pratica (capitolo 12).

27. Traccia: (1) Kant: il giudizio riflettente e il principio della finalità; l'organismo come fine naturale, «organizzato e che si organizza da sé», in cui tutto è fine e mezzo (§§ 65–66); la massima «nulla è invano» è regolativa, non costitutiva; nessun «Newton di un filo d'erba» (§ 75); (2) Fichte: la natura è non-Io, ostacolo e «materiale del nostro dovere», posto perché l'Io abbia qualcosa da superare; (3) Schelling: contro questa natura senza vita, «la natura deve essere lo spirito visibile, lo spirito la natura invisibile»; intelligenza inconscia, polarità, anima del mondo (eco del Timeo); rifiuto delle «considerazioni pie» e di un accordo «per mezzo di un terzo»; (4) il *Sistema* del 1800: filosofia della natura e filosofia trascendentale come due serie convergenti; l'arte, unità di attività cosciente e inconscia, «organo e documento» della filosofia; (5) conclusione: ciò che in Kant era un «come se» del giudizio riflettente diventa in Schelling la struttura stessa dell'Assoluto; Hegel criticherà l'Assoluto indifferenziato colto per intuizione (capitoli 13–15).